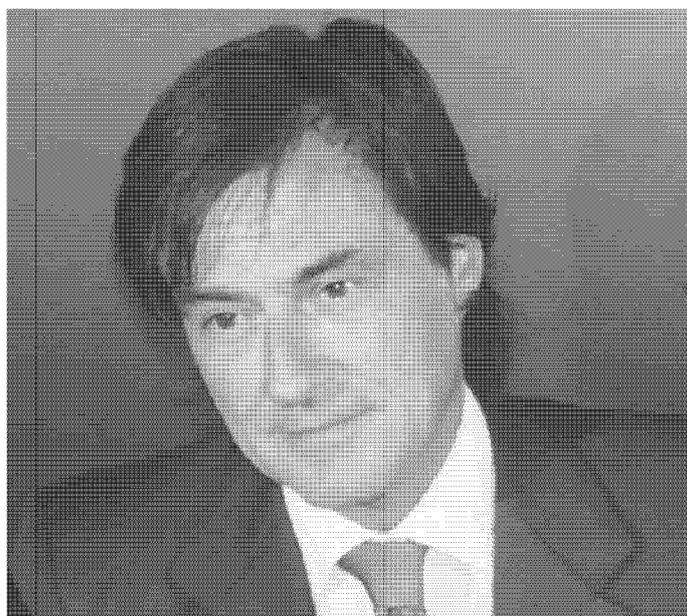


IL CASO. Una norma per impedire 17 nomine Manager della sanità, Cascio: «Così bloccheremo Lombardo»

●●● Ormai è la guerra delle nomine. Ieri sono iniziate le procedure di insediamento dei nuovi staff degli assessori appena nominati. Beppe Spampinato ha nominato come capo di gabinetto al Lavoro Maria Mezzapelle, che nello stesso assessorato aveva ricoperto l'incarico di capo della segreteria tecnica. Nei prossimi giorni Spampinato nominerà cinque esterni. Il finiano Alessandro Aricò ha invece confermato lo staff che ha affiancato all'Ambiente Sebastiano Di Betta: l'unica novità dovrebbe essere la promozione di Angelo Pizzuto da vice capo di gabinetto a capo di gabinetto. Oggi dovrebbe essere Francesco Aiello, neoassessore all'Agricoltura, a scegliere il capo di gabinetto dopo un faccia a faccia con Lombardo.

Ma lo scontro si sta già spostando sulla sanità. I vertici delle Asp e degli ospedali, 17 supermana-

ger, scadono a fine luglio. Lombardo sta quindi preparando l'ultima tornata di nomine prima delle sue dimissioni, annunciate per il 28 luglio. Per evitare ciò il presidente dell'Ars, Francesco Cascio farà mettere ai voti oggi una norma che proroga d'ufficio fino a fine anno gli attuali incarichi: «Con una proroga degli attuali incarichi di appena cinque mesi - spiega Cascio - si dà la possibilità al prossimo governo di nominare i manager di un settore così delicato e si impedisce a Lombardo di fare di Asp e ospedali delle sezioni dell'Mpa. È una norma su cui c'è già una larga condivisione». Negli scorsi giorni l'Udc, con Gianpiero D'Alia, e il Pid con Rudy Maira hanno invece annunciato disegni di legge che stabiliscono la decadenza automatica di tutti gli incarichi assegnati da Lombardo e dagli assessori in questa fase. **GIA. PI.**



Il presidente dell'Ars Francesco Cascio

SANITÀ. Era stato chiuso dopo un'ispezione successiva alla morte di una paziente per un errato dosaggio di chemioterapia

Palermo, al Policlinico riapre Oncologia La Regione: il reparto è di nuovo sicuro

È cambiato il primario, due medici non sono più presenti e un infermiere è stato trasferito. Domani un'altra visita della commissione Stato-Regione.

Delia Parrinello

PALERMO

●●● L'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo riapre l'Oncologia medica del Policlinico Giaccone, fine dell'avventura e del vagabondaggio per oltre ottanta pazienti e loro parenti che da un mese e mezzo si spostano per le cure dal Policlinico all'ospedale Civico, dove il rafforzamento predisposto dal commissario Carmelo Pullara ha offerto l'alternativa sanitaria. La decisione di chiudere l'Oncologia del Policlinico universitario, il 27 aprile, è stata presa in seguito all'ispezione congiunta del ministero e della Regione, arrivata nel reparto dopo la morte, in dicembre scorso, della giovane paziente Valeria Lembo causata da un errore nel dosaggio della chemioterapia. Sospensione giustificata, in una nota del ministero, «per gli elevati e permanenti livelli di rischio per pazienti e operatori e per la mancanza delle garanzie circa le necessarie condizioni di qualità e di sicurezza».

Per il reparto l'obbligo di adeguarsi agli standard di sicurezza, mentre le ispezioni rilevavano «la carenza di formalizzazione su chi è autorizzato a prescrivere, preparare e somministrare i farmaci; prescrizioni effettuate prima di vedere i pazienti, preparazione affidata, a rotazione, al personale infermieristico, preparazione dei farmaci in contesto

strutturalmente ed organizzativamente inadeguato; assenza di un programma di formazione per il personale che prescrive, prepara e dosa, inosservanza delle regole rispetto al ruolo degli specializzandi».

Oggi un nuovo reparto e grandi variazioni al Policlinico. «Ripristinate le condizioni di sicurezza», afferma l'assessore Russo. «È cambiata tutta l'organizzazione dell'unità operativa - spiega il preside della facoltà di Medicina, Giacomo De Leo - e una serie di procedure riguardanti le terapie, che in passato erano applicate ma non codificate, oggi sono state codificate e rese operative». E il direttore del Policlinico Mario La Rocca indica fra le novità del reparto «il nuovo ambiente sterile per la preparazione dei farmaci nei locali del Laboratorio di qualità». E soprattutto un record di sollecitudine: in pochi giorni il completamento del nuovo ambulatorio e del day hospital ini-

ziati circa due anni fa. Per i vertici del Policlinico e dalla facoltà «l'occasione ha portato a grandi variazioni in ordine alla organizzazione, cambiamenti che sono di particolare qualificazione». In fase di attivazione, con procedura di gara, l'unità farmaci anti lastrici. Domani tornerà la commissione ministero-assetto per «il monitoraggio del miglioramento». L'ex primario di Oncologia Sergio Palmeri è andato in pensione. Due medici che non erano «legittimati» a operare nella divisione non sono più presenti, un infermiere è stato trasferito. Il nuovo primario dell'Oncologia clinica del Policlinico universitario si chiama Antonio Russo e ha gestito la fase difficile dei malati itineranti. Con i medici Giuseppe Cicero, Fabio Fulfaro e Giuseppe Badalamenti, Russo guiderà la nuova Oncologia dopo il tragico errore. Mentre va avanti la fase giudiziaria avviata dalla famiglia di Valeria Lembo.



L'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, riapre Oncologia

L'APPUNTAMENTO. Confronto in piazza Politeama: si discute dell'esigenza di garantire uniformità dei servizi in tutta Italia

Forum sulle politiche sanitarie con seimila esperti mondiali

PALERMO

●●● La Sicilia, non più annoverata tra le regioni «canaglia» per il suo deficit passato, si ritrova oggi capofila su sanità nazionale e del Mediterraneo. Da domani a venerdì Palermo, al Politeama, ospiterà seimila esperti, non solo del territorio nazionale, ma anche provenienti da nazioni estere. Di fatto, la conferma del successo del Forum del Mediterraneo in Sanità dello scorso anno, riproposto nel 2012 dalla Regione Siciliana, con il partenariato di «Gutenberg, sicurezza in Sanità». Ben 374 relatori, dei quali 160 di altre regioni, con la presenza del ministro e del sottosegretario della Salute, Renato Balduzzi e Adelfio Elio Cardinale.

Tra i temi affrontati, il nodo del momento: la sostenibilità del Sistema sanitario alla luce del contenimento della spesa e dei tagli in arrivo, e il diritto alla salute dei cittadini, tema che

verrà dibattuto dagli assessori della Salute di 16 Regioni del Paese. Infatti, per la prima volta, si riunisce a Palermo la Commissione nazionale Salute.

Per l'assessore della Salute della Regione, Massimo Russo, va con forza affrontata la questione dell'uniformità, su tutto il territorio italiano, dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), mentre si rende necessaria la riorganizzazione del Sistema per tentare di mantenerlo in vita. «In Sanità - osserva Russo - sono importanti i valori della solidarietà e dell'equità che, purtroppo, rischiano di essere messi in crisi da una politica economica che può lacerare il sistema. Il Forum sarà una piattaforma di confronto tra Regioni».

Tra i tanti temi (sicurezza nelle prestazioni sanitarie, appropriatezza dei servizi, nuova rete del percorso nascita, medicina umanitaria, dei disastri, telemedicina, formazione), finalmen-

te si parla a 360 gradi di impatto ambientale sulla salute provocato da interventi legati alla realizzazione di programmi che alterano il contesto ambientale con ricadute sulla salute. Va detto che, allo stato attuale, la valutazione dell'impatto ambientale sulla salute non è oggetto di normative né figura segnalata nei Piani di sviluppo. A Palermo, in piazza Politeama, trasformata per l'occasione in piazza della Salute, sarà per tutta la durata della manifestazione proibito fumare. Sabato, alla fine delle tre giornate scientifiche, la piazza ospiterà il mondo del volontariato e dell'associazionismo. Il Forum non dimentica i terremotati dell'Emilia. Nella giornata dell'inaugurazione verrà lanciata un'iniziativa di solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma. I soldi raccolti saranno consegnati alla Regione Emilia. (*CN*)

CARMELO NICOLOSI

IL VERTICE. L'assessore Russo ha illustrato la riforma alle associazioni

Meno laboratori d'analisi? I sindacati si dividono

PALERMO

●●● Sindacati divisi sull'accorpamento dei laboratori d'analisi più piccoli. Ieri l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di ca-

tegoria. Russo ha sottolineato che «è stato un incontro sereno in cui sono stati ascoltati i diversi pareri che si cercherà di sintetizzare in un documento da riproporre poi ai sindacati».

Tra i favorevoli Domenico

Marasà, Citds: «Si tratta di una direttiva nazionale – ha detto Marasà - a cui bisogna adeguarsi e comunque la Regione sta adottando parametri molto favorevoli anche perché dà la possibilità di consorzarsi». Tra i contrari Filippo Cinardo, Laisan: «Oltre 400 laboratori faremo ricorso perché è una richiesta illegittima. Una settantina sono favorevoli solo perché sono grandi enti gestori». (*SAFAZ*)

L'ANALISI

Abolire i piccoli ospedali? Sì, però, certo, tuttavia

Renato Balduzzi è un vero esperto e una persona ammollo. Fin troppo, per il ruolo che riveste (ministro della Sanità). Criticarlo, quindi, è come sparare sulla Croce Rossa. Una cosa da non fare. La si deve fare, però, se si ha a cuore una riforma della sanità che riesca a contemperare la riduzione della spesa pubblica destinata a questo settore socialmente strategico, assieme al tentativo di non deprimere il livello delle prestazioni. Stanti i vincoli ineludibili della spesa pubblica, ogni somma sprecata corrisponde a una prestazione negata. Il ministro Balduzzi, in una lunga intervista concessa ieri al *Corriere della Sera*, ha chiarito che, sulla riduzione dei presidi ospedalieri, camminerà con i piedi di piombo. Questa era un riforma che doveva essere fatta quarant'anni fa, quando all'Italia dei tratturi e dei trasporti a cavallo (per chi c'aveva il cavallo) si era sostituita l'Italia della motorizzazione di massa, delle superstrade e delle autostrade. Adesso, per gli infortunati gravi o gli ammalati acuti ci sono a disposizione, oltre ad ambulanze sparse su tutto il territorio nazionale, anche gli elicotteri come mezzo di trasporto di uso comune. Di conseguenza, per gli ospedali, oggi, non va valutata la vicinanza ma l'efficienza. Che è anche, per non dire soprattutto, il frutto di una soglia minima al di sotto della quale non ci sono macchine sofisticate di diagnosi e cura, né

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

reparti specializzati, né sanitari in grado di collezionare un curriculum specialistico adeguato. Senonché, contro l'abolizione dei piccoli ospedali, ci sono i piccoli interessi locali. La popolazione teme che il paese perda prestigio. Da qui le resistenze che però non si giustificano più. Siamo in forte ritardo. Altri ritardi, per il bene degli stessi ammalati, non si possono più sopportare. Il ministro, che cosa dice di fronte al fatto che gli ospedali sotto i 120 posti letto debbono essere aboliti? «Si tratta di una regola con eccezioni che dipendono dal contesto in cui si trovano e dallo stato economico della regione». Parole in libertà che servono per guadagnare altro tempo dopo un quarantennio di ritardo. E per motivare chi si batte per mantenere i mini-ospedali dove si trovano. Se anche il ministro dice che il dato è vero ma va interpretato perché «dipende da» vuol dire che il piano di soppressione dei mini-ospedali (che svolgono, nonostante la buona volontà di chi in essi opera, una funzione di compagnia più che di cura) non sarà mai realizzato. Volete che in Italia si trovi una località che non interpreti il «dipende da» proferto dal ministro che non vuol rischiare l'impopolarità, come il chiavistello per tenere le cose come stanno, nonostante tutti i motivi per cambiarle? È vero che uno non può darsi il coraggio che non ha. Ma è anche vero che nessuno è obbligato a fare il ministro.

*C'è un ministro
che va ad
alta indecisione*

Sanità, sulle nomine un muro anti-Lombardo

Cascio: "Votiamo la proroga degli attuali manager". Il presidente si infuria

EMANUELE LAURIA

TUTTI contro Raffaele Lombardo: sotto le volte che ritraggono le fatiche di Ercole, da oggi, lo sforzo titanico di due terzi dei parlamentari regionali sarà quello di bloccare le nomine del governatore e del suo monocoloro elettorale. E il primo scontro, di natura istituzionale, è già cominciato. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha depositato in commissione Bilancio una norma che proroga di un anno i contratti dei manager della Sanità. L'obiettivo, tutt'altro che nascosto, è quello di impedire a Lombardo di fare nuove designazioni, prima della naturale scadenza di fine agosto, e di tenere le mani sul settore per altri tre anni. Cascio ha già anticipato la sua intenzione alla conferenza dei capigruppo ma anche allo stesso governatore, che ha incontrato nel suo studio a Palazzo dei Normanni qualche giorno fa. E Lombardo, racconta, non l'ha presa nel modo migliore: «Mi ha fatto notare — dice Cascio — che una simile norma è improponibile. Gli ho risposto che, se permette, cosa sia improponibile e cosa non lo sia lo decido io». Da oggi la norma è all'esame della commissione, sotto forma di emendamento alla legge-omnibus: per regolamento una proposta legislativa non può essere firmata dal presidente dell'Ars e deve essere fatta propria dalla commissione: ironia della sorte, in questo caso porta dunque la firma di Riccardo Savona, uno degli alleati più fedeli di Lombardo, prossimo all'ingresso in giunta.

La norma rischia di compattare l'ampio fronte anti-lombardiano: anche il Pd, il cui gruppo valuterà domani la presentazione di una mozione di sfiducia contro il governatore, è pronto ad appoggiarla. Dice Antonello Cracolici: «Forse questa disposizione è motivata anche dall'interesse del Pdl, che era in maggioranza quando Lombardo fece le nomine nel 2009 e ha tuttora qualche suo uomo ai vertici della Sanità. In ogni caso, se viene stabilita una proroga di pochi mesi, magari fino al termine del 2012, noi la votiamo». Tentativi che dimostrano in pieno il timore di ex amici e oppositori nei confronti di una pos-

sibile razzia di incarichi da parte del governatore. Timori alimentati dalle indiscrezioni circa la possibile imminente nomina a manager del Civico di Carmelo Pullara, "fedelissimo" di Lombardo e attualmente commissario dell'azienda palermitana. E anche Udc, Pid e Grande Sud sono pronti a schierarsi a favore della norma che proroga i contratti dei direttori generali della Sanità. Anzi, l'obiettivo è quello di neutralizzare qualsiasi scelta di Lombardo che riguardi il sottogoverno. Gianpiero D'Alia, segretario regionale dello scudocrociato, ha proposto una norma che introduce anche per enti e società regionali lo spoils-system: qualsiasi nomina fatta in queste settimane,

in pratica, potrebbe essere messa in discussione dal prossimo governo. Rudy Maira, segretario del Pid, si è spinto decisamente oltre: con la legge-omnibus viaggia anche un suo emendamento che rende inefficace tutte le designazioni fatta dal governatore da ora sino alla fine di dicembre. E Maira dice di essere pronto ad andare in procura: «Non sono tipo da giocare con queste cose, ma Lombardo — afferma — ha superato davvero il limite: nella penultima seduta dell'Ars era stato votato un ordine del giorno che vietava al governo di fare nuove nomine. Un atto d'indirizzo violato più volte, negli ultimi giorni, dal governatore. Io ritengo si configuri almeno un illecito amministrativo». In questo clima si avvicina

l'epilogo della legislatura. Con il Pd che, ritirato l'appoggio, cerca di limitare i danni e con Lombardo che, alle persone più vicine, ha confidato di volersi "vendicare" dello sgarbo subito dai democratici. I due assessori tecnici in quota Pd — Centorrino e Pier Carmelo Russo — resteranno in carica ancora per poco. Uno, il titolare della Formazione, incassato il sì della Corte dei conti all'avviso 20 attende la direzione del Pd fissata per sabato per rimettere il mandato. L'altro, Russo, avrebbe già anticipato a Lombardo le sue prossime dimissioni ma per ora si rifugia dietro una dotta coltre di citazioni. L'ultima è di Ungaretti: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'emendamento che proroga di un anno i manager della Sanità provoca la reazione del governatore, che protesta con Cascio

Nomine, tutti contro Lombardo

Proposto il congelamento delle poltrone. Il presidente furibondo

Da destra e da sinistra
una pioggia di emendamenti

**E in aula
parte l'assalto
bipartisan
all'ultima legge**

ANTONIO FRASCHILLA
A PAGINA III

EMANUELE LAURIA

ALL'ARS parte la guerra delle nomine. Tutti contro Lombardo: Cascio annuncia una norma per prorogare i manager della Sanità e impedire che il governatore faccia nuove designazioni "blindate" per tre anni. Il Pd pronto ad appoggiarla. Il Pid propone di bloccare per legge tutte le nomine di sottogoverno. Maira: «In Procura per denunciare il presidente».

A PAGINA II

**QUALCUNO FERMI
IL GOVERNATORE**

SEBASTIANO MESSINA

TRA 53 giorni esatti Raffaele Lombardo dovrebbe dimettersi da governatore. Non solo perché su di lui pende la spada di Damocle di un processo per concorso esterno in associazione mafiosa, ma perché ormai non ha più la maggioranza per governare.

SEGUE A PAGINA II

Oggi arriva in aula la norma che potrebbe chiudere la legislatura. Ma rischia di venire trasformata in provvedimento omnibus

Precari, stipendi e aumento delle cubature l'assalto bipartisan all'ultima legge dell'Ars

ANTONIO FRASCHILLA

SOLDI ai teatri e sanatorie edilizie con applicazione del piano casa in aree protette. E, ancora, assunzione dei 22.500 precari negli enti locali e aumenti in busta paga per tecnici forestali e dipendenti degli Enti parco. Sono solo alcune delle norme allegate a quella che rischia di diventare l'ultima grande «legge omnibus» a disposizione dei deputati prima di una dura campagna elettorale. Oggi il testo *monstre* sarà discusso in commissione Bilancio, ma la partita non si chiude qui. Il governo, attraverso il capogruppo dell'Mpa Nicola D'Agostino, vuole premere l'acceleratore anche su altre norme gradite al presidente Raffaele Lombardo: dall'aumento dei finanziamenti alle aziende di trasporto pubblico locale, al fondo di 800 milioni di euro per il fotovoltaico, passando per la riforma delle Province: su quest'ultimo fronte D'Agostino ha chiesto «il voto di una norma che equipari la Sicilia a quanto previsto dal governo Monti», con elezione di secondo grado del consiglio provinciale.

Un argomento delicato inserito nel ddl oggi all'ordine del giorno della commissione Bilancio guidata da Riccardo Savona, è sicuramente la stabilizzazione dei 22.500 Isu. Tante le proposte allegate al testo: si va dalla norma che

«consente le assunzioni in deroga al patto di stabilità», all'emendamento di Giovanni Panepinto del Pd che chiede invece «la proroga di un anno per poter trattare con calma a Roma». Sempre in tema di personale, inserito nel ddl un articolo che consente ai dipendenti della Multiservizi di poter mantenere i superminimi individuali con il passaggio al contratto dei regionali. Una norma proposta dal Pdl fa rivivere invece le graduatorie dei concorsi banditi alla Regione prima del 1998. Tra gli emendamenti, c'è anche quello che prevede il trasferimento dei dipendenti della Fiera di Messina alla Resais. Fli, con Alessandro Aricò e Livio Marrocco, vorrebbe garantire la stabilizzazione dei precari della Protezione civile ex Italter e Sirap, mentre Salvino Caputo del Pdl e Francesco Rinaldi del Pd propongono invece di garantire un'indennità aggiuntiva di 700 euro ai tecnici forestali e un aumento di stipendio per dirigenti e ispettori delle riserve naturali.

Un pacchetto interessante di emendamenti riguarda l'incremento di contributi a pioggia all'interno della ex Tabella H per i teatri. È gara aperta tra i deputati catanesi per incrementare i fondi al Teatro Bellini di Catania: Giovanni Barbagallo del Pd è primo firmatario di un emendamento per garantire all'ente 5 milioni,

mentre Lino Leanza vorrebbe aumentare il contributo di 3 milioni. Il messinese Rinaldi propone invece di dare altri 2,7 milioni all'Orchestra del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, mentre la commissione Bilancio vorrebbe assicurare altri 140 mila euro al Brass Group. E, ancora, Nino Dina e Pino Apprendi chiedono altri 3,5 milioni di euro per l'Orchestra sinfonica siciliana. Il deputato dell'Udc Salvatore Lentini ha presentato poi un emendamento per dare 370 mila euro alla Fondazione Banco Alimentare onlus e 100 mila euro all'associazione Arthesia. Il deputato trapanese del Pd Camillo Oddo, propone invece di prorogare l'affidamento della gestione della funivia di Erice alla società «Funivia Erice spa», con costo a carico dell'assessorato Infrastrutture pari a 400 mila euro. Il deputato di Grande Sud, Michele Cimino, prova invece a recuperare 1,7 milioni di euro per il buono scuola.

Il governo propone inoltre l'obbligo di pubblicazione su «due quotidiani regionali maggiormente diffusi nella provincia di riferimento e uno nazionale», di tutti i bandi dei dipartimenti. Un tema caro all'assessore Marco Venturi è quello della nascita dell'Istituto regionale delle attività produttive: la legge c'è, ma mancano le norme per l'avvio della liquidazione delle Asi, inserite in

questo ddl omnibus. Nell'emendamento si toglie il tetto ai compensi ai commissari liquidatori.

Nell'assalto alla diligenza, non mancano poi norme urbanistiche. A partire dalla proposta del Pdl di realizzare aree attrezzate e ricoveri all'interno di aree degli Enti Parco. Il deputato di Grande Sud, Giovambattista Bufardecì, è primo firmatario di un emendamento che consente alle cooperative edilizie che hanno avuto agevolazioni dalla Regione di poter presentare domande di concessione edilizia non solo nelle aree Peep, ma anche in aree «b». Rinaldi, invece, chiede di poter concedere beni demaniali marittimi per «esercizi di varia natura e conduzione distrutte a uso abitativo». Ma la norma più importante è quella che apre all'applicazione della legge sul piano casa, con ampliamenti di cubature e possibilità di trasformare soffitte in unità abitative, anche per gli immobili che ricadono in aree soggette a tutela ambientale: a proporre la norma è un gruppo di deputato del Pd, Rinaldi, Roberto Ammatuna, Massimo Ferrara e Barbagallo. La corsa all'ultimo treno elettorale è appena iniziata. E intanto l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, annuncia i primi 279 finanziamenti rilasciati alle famiglie disagiate che hanno fatto richiesta di microcredito alla Regione.

I TEATRI

Tanti gli emendamenti presentati dai deputati per dare soldi ai teatri della propria città, dal Bellini di Catania al Vittorio Emanuele di Messina



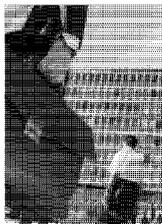
I PRECARI

Una delle norme inserite nel testo è quella che prevede l'assunzione dei 22.500 precari dei Comuni in deroga al patto di stabilità



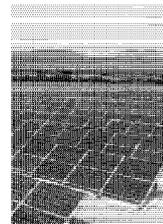
I FORESTALI

Presentati emendamenti per garantire aumenti in busta paga ai tecnici della forestale e ai dipendenti degli Enti parco e delle riserve naturali



CONSULENZE

Fli propone al costo di 600 mila euro il «consulenze di parità» che dovrebbe fare da filtro tra la Regione e le donne in cerca di lavoro o già dipendenti



RINNOVABILI

Nel ddl il governo vuole inserire anche la norma che istituisce il fondo da 800 milioni di euro per incentivi al micro fotovoltaico

Esame ok, riapre l'Oncologia del Policlinico

Tornano dal Civico 600 malati. Il reparto sarà intitolato alla donna morta di chemio

GIUSI SPICA

RIAPRE i battenti l'Oncologia del Policlinico, dopo la sospensione disposta il 27 aprile scorso dagli ispettori del ministero e della Regione a quattro mesi dalla morte di Valeria Lembo, avvelenata da una dose letale di chemio. Ieri è iniziato il controesodo degli oltre 600 pazienti che erano stati dirottati al vicino ospedale Civico. Nel fine settimana, medici e operatori sanitari del Civico e del Policlinico hanno fatto i salti mortali per chiudere le cartelle cliniche e avvisare gli assistiti del contrordine. «Abbiamo organizzato gli spostamenti, fatto riunioni operative con i farmacisti e inviato sei medici al Civico per accelerare l'iter burocratico. Entro una settimana tutto tornerà alla normalità», assicura Antonio Russo, neo-primario del reparto universitario. E ieri, dopo il via libera con un decreto dell'assessore regionale Massimo Russo, i primi trentapazienti hanno ripreso a far-

si curare al Policlinico.

La sospensione era scattata il 27 aprile «per gli elevati e permanenti livelli di rischio per pazienti e operatori e per la mancanza delle garanzie circa le necessarie condizioni di qualità e di sicurezza». Nella relazione erano venti le criticità rilevate. «La commissione tecnica — dice Russo — ha verificato il superamento delle carenze rilevate nei mesi scorsi. Il blocco temporaneo delle attività ha permesso all'ospedale di adeguare rapidamente l'unità operativa agli standard di sicurezza, riducendo nel contempo al minimo il disagio dei pazienti», spiega l'assessore presentando il Forum mediterraneo in sanità, al via domani con quattro giorni di incontri e dibattiti in piazza Politeama con ministro, assessori regionali, scienziati, esperti.

Tra le venti "falle" segnalate dagli ispettori, la carenza di formalizzazione su chi fosse autorizzato a prescrivere, preparare e somministrare i farmaci, la scarsa formazio-

ne degli infermieri deputati a manipolare i medicinali e l'inosservanza delle regole rispetto al ruolo degli specializzandi. «Molte di queste criticità — tiene a precisare Giacomo De Leo, preside della facoltà di Medicina — erano state già risolte prima della chiusura». Per lui, che aveva rassegnato le dimissioni in segno di protesta insieme con altri sessanta professori, la sospensione è stata eccessiva: «Eravamo pronti a partire il 4 maggio — dice De Leo — ma siamo stati bloccati dal decreto. Mi auguro che i rigidissimi e legittimi adempimenti che sono stati chiesti a noi siano adottati da tutti gli ospedali siciliani e nazionali».

Soddisfatto il direttore generale del Policlinico, Mario La Rocca, che nelle settimane scorse si era messo in contatto con la famiglia di Valeria Lembo: «Con il permesso della famiglia, intitoleremo la nuova unità alla memoria della signora». Nel reparto sotto accusa, poco prima della sospensione, era stata

inaugurata una nuova stanza per il day-hospital. Ed entro giugno sarà pronta la nuova sala d'attesa con 140 posti a sedere. A supervisionare le operazioni di miglioramento sarà ancora la commissione congiunta Regione-ministero che si riunirà domani al Policlinico.

Tra i nodi ancora da superare c'è l'attivazione dell'unità farmacia-antiblastici, per la quale sono state accelerate le procedure di gara. Nel frattempo la preparazione delle terapie è stata affidata al centro di qualità regionale dell'ospedale. «A dare il via libera ai farmaci — spiega il primario — dovranno essere il medico prescrittore, il medico controllore, il farmacista responsabile e il direttore della farmacia». Un quadruplice controllo per impedire che errori madornali, come quello che a dicembre portò alla morte di Valeria Lembo, non possano più ripetersi.



LA VITTIMA

Valeria Lembo morta a 34 anni il 29 dicembre scorso per un'overdose di chemio



L'EX PRIMARIO

Sergio Palmeri indagato per la morte della donna si è dimesso dalla guida del reparto



L'ASSESSORE

Massimo Russo che il 27 aprile sospese l'attività del reparto e ieri lo ha riaperto

I protagonisti

Gallerie che si sbriciolano, rampe pericolanti: tutti gli appalti a rischio

Dall'ospedale al viadotto autostradale i colossi siciliani dai piedi di argilla

ALESSANDRA ZINITI

L'ULTIMA segnalazione è arrivata alla Procura di Gela cinque giorni fa. Dal cavalcavia che collega la città alla statale per Catania ed Enna cadono pezzi di calcestruzzo e pilastri e campate mostrano i ferri a nudo. Il presidente dell'associazione di protezione civile "Ambiente e sviluppo" ha firmato un esposto al procuratore Lucia Lotti affinché si intervenga subito per evitare cedimenti strutturali come quelli che avvennero nel maggio 2009 con il crollo di un tratto del viadotto "Geremia" sulla strada per Caltanissetta (da allora ancora chiusa) e un anno fa con la caduta del ponte ferroviario lungo la tratta per Caltagirone.

Le infrastrutture siciliane cadono a pezzi e non solo per vetustà. Da una parte all'altra dell'Isola e soprattutto nelle province di Caltanissetta ed Agrigento, come hanno messo in luce inchieste delle Procure, si è costruito con cemento depotenziato, grandi aziende e mafia sono andate a braccetto per anni fornendo materiale taroccato alle imprese che vi hanno costruito autostrade, gallerie, ponti, viadotti, porti, persino

ospedali, come quello di Agrigento, e tribunali come quello di Gela.

Ad Agrigento, il "San Giovanni Di Dio" rischiava di fare una brutta fine. Dopo il sequestro

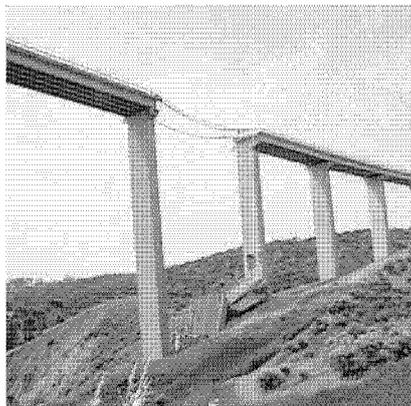
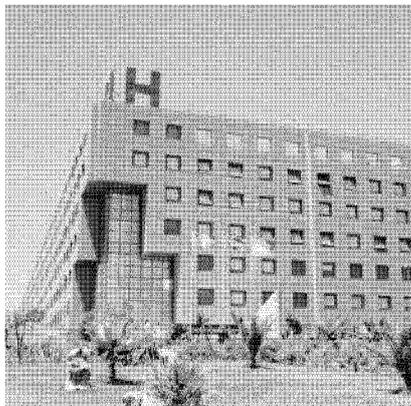
della Procura, la Protezione civile nazionale se l'è preso in carico, ha svolto dei lavori di messa in sicurezza e il nosocomio è tornato alla sua completa fruizione. In otto, tra imprenditori e tecnici, sono a giudizio per truffa e falso nel processo che si aprirà proprio la prossima settimana.

Ma non sempre è andata così. Dalle gallerie ai viadotti della Palermo-Messina, dalla diga foranea di Gela alla scorrimento veloce per Caltanissetta, sono decine le opere che la Procura di Caltanissetta, che anni fa ha portato alla luce il grande business delle forniture di materiale depotenziato da parte di aziende del gruppo Italcementi e Calcestruzzi ha segnalato per la potenziale pericolosità e che sono lasciate lì al degrado o, quando chiuse, in stato di totale abbandono, privando così l'Isola di in-

frastrutture assolutamente decisive per le comunicazioni come appunto lo scorrimento veloce Caltanissetta-Gela chiuso da tre anni per il cedimento del viadotto Geremia. Il meccanismo usato è sempre lo stesso. Cemento allungato con acqua e sabbia secondo "ricette" codificate e ritrovate nei computer aziendali e cubetti solidi riservati ai soli collaudi per dare il via libera all'opera.

E da Legambiente, che alle opere costruite con cemento depotenziato ha dedicato un dettagliatissimo dossier, parte un rinnovato appello al governo ad avviare un monitoraggio serio soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno dove il ciclo del cemento è quasi sempre controllato da aziende in odor di mafia. «Bisogna scongiurare eventuali situazioni che possano mettere in pericolo l'incolumità pubblica, oltre a rafforzare i controlli

dentro i cantieri, affinché siano veramente tali, in queste aree già a rischio sismico e notoriamente dannate dal dissesto idrogeologico», dice Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente. Sono diciotto — sottolinea il presidente di Legambiente Sicilia Mimmo Fontana, le opere pubbliche segnalate nel dossier poi finite sotto inchiesta e con processi in corso. «Il nostro — dice Fontana — è un paese a rischio crollo per la mole di infrastrutture di ogni tipo costruite con l'impiego di materiali di scarsissima qualità nei cantieri di mezza Italia, realizzati con il coinvolgimento della criminalità organizzata ma anche di funzionari pubblici, professionisti, colletti bianchi, insospettabili corrotti che hanno colpevolmente avallato tali azioni».



DEBOLI

Il viadotto crollato sulla Caltanissetta Gela e a sinistra l'ospedale San Giovanni di Dio ad Agrigento costruiti con cemento depotenziato

SANITÀ. Il piano prevede la soppressione dei centri con meno di 500 parti

Punti nascita a rischio senza richiesta di deroga

●●● Il punto nascita del Basilotta a rischio chiusura se non verrà concessa la sperata deroga al decreto regionale, che stabilisce in 500 parti annui il numero minimo per la sopravvivenza dell'importante servizio sanitario. A concedere la deroga, attivandosi presso l'assessorato regionale competente, dovrà essere il manager dell'Asp Nicola Baldari. Per sollecitare l'intervento, scongiurare la chiusura e chiedere il potenziamento, il consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria il prossi-

mo 11 giugno.

A settembre del 2011 il decreto regionale di riordino e riorganizzazione della rete di punti nascita siciliana, che prevede la soppressione dei punti che registrano meno di 500 parti l'anno, ha salvato con una deroga temporanea, il reparto di ostetricia del Basilotta fino al prossimo 30 giugno, ma se la deroga non verrà resa definitiva verrà chiuso. Il mantenimento è stato giustificato dal fatto che il Basilotta si colloca in una zona interna, e la soppressione del punto nascita

porterebbe a dover trasferire in altre strutture le partorienti residenti in città, ma anche quelle in arrivo dalla zona nord della provincia, dai comuni del messinese e del palermitano che hanno nell'unità operativa di ostetricia del Basilotta il primo punto di riferimento. L'attività di Ostetricia al Basilotta nel secondo semestre del 2011 ha registrato un incremento dovuto alla chiusura dell'analoga unità operativa al Ferro-Branciforti di Leonforte. Sono nati 310 bambini, 30 in più del 2010 e il numero di cesarei pone il Basilotta in un'area di eccellenza ospedaliera a livello nazionale. Infatti i cesarei sono solo il 22 per cento contro la media siciliana che è del 53 per cento. (CPU*)

VISITA DI UN DIRIGENTE. Lio: «E sarà ancora rafforzato in futuro»

Pantelleria, la Regione: «L'ospedale non chiude Restano tutti i servizi»

●●● L'ospedale di Pantelleria non chiuderà, anzi è stato potenziato e sarà ancora rafforzato in futuro. La rassicurazione viene dal dottor Sebastiano Lio, capodipartimento "Isole Minori" dell'Assessorato Regionale alla Sanità che ha visitato le strutture sanitarie dell'isola: Ospedale e Distretto. Il dottor Lio è stato a Pantelleria nell'ambito di un programma di visite nelle isole minori della Sicilia per prendere visione delle realtà nella sanità

pubblica. Nell'isola si è incontrato con il Direttore Sanitario, dottor Luca Fazio, con i medici e gli infermieri. "Altro che chiudere l'ospedale - ha detto il dottor Lio -. Quello che abbiamo realizzato nell'ospedale di Pantelleria può fare sicuramente scuola a tanti altri presidi ospedalieri della Sicilia, per l'organizzazione, per l'integrazione e per l'igiene. E' una struttura veramente curata nei minimi dettagli. Sono stati rispettati tutti i programmi della

legge 5 che qui hanno trovato pratica applicazione. Quindi, rassicuro, non ci sarà alcuna chiusura di servizi nelle isole minori perché l'ospedale è una realtà assolutamente necessaria per quest'isola". Per quando riguarda il servizio nascite la tendenza è quello di garantire il doppio percorso. Dopo il la mancata accettazione del posto da parte del vincitore del concorso, il primario di Pantelleria dottor Giuseppe Turco, viene affiancato da un altro ginecologo che a turno settimanale arriva dalla terraferma. Il dottor Lio ha assicurato anche che proseguirà il servizio di pronto intervento con l'elicottero per i ricoveri urgenti e le patologie più complesse. (*SAGA*)

SALVATORE GABRIELE

POLICLINICO. Risolta gran parte delle carenze strutturali

Riapre l'Oncologia medica

ANTONIO FIASCONARO

Dopo 28 giorni di «emigrazione» - era il 7 maggio - al vicino ospedale Civico, l'unità operativa di Oncologia Medica del Policlinico riapre i battenti per i propri pazienti che fino a sabato scorso venivano assistiti dagli stessi medici dell'azienda ospedaliera universitaria al «Maurizio Ascoli». Com'è noto il reparto di via del Vespro era stato chiuso provvisoriamente lo scorso 27 aprile alla luce dei risultati dell'ispezione congiunta del Ministero della Salute e della Regione Siciliana effettuata in seguito al decesso, nel dicembre scorso, di una paziente per un errore nella chemioterapia. La sospensione, scattata «per gli elevati e permanenti livelli di rischio - si leggeva in una nota della Commissione - per pazienti e operatori e per la mancanza delle garanzie circa le necessarie condizioni di qualità e di sicurezza», ora è stata revocata. L'assessore alla Salute Massimo Russo, infatti, ha firmato il provvedimento con cui dispone la riapertura del reparto. «La commissione tecnica - ha detto l'assessore Russo nel corso della conferenza stampa di presentazione del Forum mediterraneo della sanità - ha verificato il superamento delle carenze e delle criticità che erano state rilevate nei mesi scorsi e che avevano fatto scattare la sospensione. Il blocco temporaneo delle attività ha permesso all'ospedale di adeguare rapidamente l'unità operativa agli standard di sicurezza, riducendo nel contempo al minimo il disagio dei pazienti».

Da ieri mattina i pazienti, finora seguiti dai medici dell'ospedale «Civico», sono tornati quindi ad essere assistiti al Policlinico.

Tra le criticità del reparto di Oncologia, la Commissione

tecnica aveva evidenziato la carenza di formalizzazione su chi è autorizzato a prescrivere, preparare e somministrare i farmaci; prescrizioni effettuate prima di vedere i pazienti e senza rivalutazione; controllo insufficiente delle giacenze dei farmaci chemioterapici e della tenuta dei frigoriferi; preparazione affidata, a rotazione, al personale infermieristico, talvolta precario; mancato coinvolgimento della farmacia; preparazione dei farmaci in contesto strutturalmente inadeguato; uso di sacche per l'infusione dei farmaci chemioterapici senza etichetta completa; mancanza di schede analitiche individuali per le terapie; assenza di un programma di formazione per il personale che prescrive, prepara e somministra chemioterapici; assenza di procedure per la comunicazione ai pazienti e familiari; inosservanza delle regole rispetto al ruolo degli specializzandi. «Carenze in gran parte risolte - ha concluso l'assessore Russo - o in via di soluzione».

Lucia Borsellino, dirigente generale dell'assessorato alla Salute, sempre ieri ha sottolineato: «Quasi tutte le cause sono state rimosse e l'attività può riprendere in sicurezza. Rimane ancora in sospeso l'unità di manipolazione dei farmaci antiblastici, che viene sostituita al momento dal laboratorio del Policlinico».

I pazienti il 7 maggio scorso erano stati «dirottati» al Civico per proseguire il programma di chemioterapie. Lucia Borsellino: «Rimane ancora in sospeso l'unità di manipolazione degli antiblastici»